

Gian Luigi Castelli

Gian Luigi Castelli è stato allievo dello spazialista Mario Matera. Dopo i periodi futurista e surrealistico-metafisico, ispirato dai tagli di Fontana che fanno intuire spazi al di là della tela, si è avventurato nei pluralistici spazi mentali, spazi ove conscio e inconscio collaborano e pensieri e significanti fluiscono, premessa alla creazione del Plurispazialismo, avvenuta nel 1999. Con esso ha dato dinamicamente corpo a fluenti pensieri e significanti organizzando pulsioni, sensazioni, emozioni e anche idee, superando le posizioni di Cézanne, che si era limitato a rappresentare staticamente corpo e idee organizzando sensazioni. Castelli ha così fondato l'estetica del pensiero fluente.

Mentre la ricomposizione dell'eterogeneità tra fenomeno e noumeno, superficie e profondità, appare vissuta da Cézanne in modo istintivo e diretto, come idea statica, il Plurispazialismo, facendo percorrere itinerari di pensiero, la fa vivere in modo dinamico e cosciente. Con il Plurispazialismo Castelli ha inoltre inserito nell'arte la visione della fisica quantistica con il suo caos, la sua indeterminazione e le sovrapposizioni di stati che l'osservatore, interagendo, può determinare insieme a reti relazionali per cui il fruitore delle opere plurispaziali, esercitando la propria fantasia, può dare una propria interpretazione a segni ed elementi indeterminati e correlare le proprie interpretazioni navigando in reti relazionali: egli può così creare racconti diventando anche lui un artista che s'inoltra nell'indifferenziato dove tutto è contaminato seguendo proprie regole e modalità. Ne può infine emergere operando senza esserne catturato e risolvendo la confusione e la contaminazione di una miriade di significati.